



## Giovane manager sale al vertice della Ikea

FRANCO BRIZZO

**I**l cda della Ingka Holding Bv che detiene il totale pacchetto azionario del gruppo Ikea, ha nominato Anders Dahlvig, 41 anni, nuovo presidente della società produttrice di arredamenti per interni. Dahlvig sarà affiancato da Hans Gydell e sostituirà Anders Moberg, attuale presidente che dopo una trentennale carriera in Ikea lascerà il prossimo 31 marzo ma resterà a disposizione del cda fino alla fine dell'anno, in vista dell'inizio dell'attività distributiva di Ikea in Russia. Moberg sarà nominato International President della Home Depot, catena americana con 780 negozi in Stati Uniti, Canada, Porto Rico e Cile specializzata in fai da te utensili per l'edilizia residenziale.

# €conomia

## Allarme crescita anche per il 2000

### D'Alema: «Stime da rivedere, ma il problema è l'Europa»

**LA BORSA**

MIB	1065 -0,187
MIBTEL	25036 -0,800
MIB30	36606 -1,649

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,086	-0,005	1,091
LIRA STERLINA	0,667	-0,003	0,670
FRANCO SVIZZERO	1,596	-0,002	1,598
YEN GIAPPONESE	128,000	+0,010	127,990
CORONA DANESE	7,431	0,000	7,431
CORONA SVEDESE	8,932	-0,004	8,937
DRACMA GRECA	321,550	0,000	321,550
CORONA NORVEGHESE	8,444	-0,007	8,451
CORONA CECA	38,142	+0,195	37,947
TALLERO SLOVENO	190,443	+0,065	190,378
FORINO UNGERESE	253,250	-0,390	253,640
SZLOTY POLACCO	4,280	+0,017	4,262
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,642	-0,011	1,654
DOLL. NEOZELANDESE	2,038	-0,014	2,052
DOLLARO AUSTRALIANO	1,717	-0,014	1,731
RAND SUDAFRICANO	6,705	-0,085	6,791

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

**GIOVANNI LACCABÒ**

**MILANO** Il Pil batte la fiacca, non cresce secondo le previsioni e ieri durante il briefing del lunedì il presidente del consiglio Massimo D'Alema ne ha preso atto ed ha indicato i binari che il governo intende seguire per ridare fiato all'economia: «Siamo alle prese con una crescita molto rallentata che necessita, in sede europea ed italiana, di mettere in campo iniziative che possano sostenerla». Siamo di fronte - ha detto - ad una congiuntura negativa europea, non solo italiana. La «presa d'atto» dei mancati traguardi del Pil avrà conseguenze immediate. Da una parte, «dal momento che la crescita è inferiore alle attese, entrano in funzione gli stabilizzatori automatici come previsto dagli accordi europei». Ma, per il prossimo futuro, «se non interverranno consistenti novità dovremo riesaminare le stime anche per il 2000».

Le previsioni infatti non sono positive, motivo per cui «il Tesoro ha presentato nuove valutazioni della crescita». Per quanto concerne le stime per il prossimo anno, D'Alema ha osservato che «dipenderà dai risultati che avremo in termini di crescita», ma che «al momento esse non sono positive». Le nuove valutazioni sull'andamento dell'economia, dell'occupazione e dei conti pubblici verranno presentate in sede di stesura del documento economico-finanziario.

El tesi di Carlo Azeglio Ciampi, ieri ascoltato in una audizione parlamentare, è che l'economia italiana abbia pagato il prezzo di una fase di instabilità politica, facendo sballare stime e previsioni. «Oltre ai motivi internazionali, ci sono anche colpe nostre: in primavera - ha detto il responsabile del Tesoro - iniziarono le incertezze politiche con la conseguente crisi del governo Prodi cui si ag-

giunse il fallimento della Bicamerale, il cui contributo alla stabilità era da tutt'altro. All'estero la prima domanda riguardava l'economia, ma la seconda era politica, e si poteva però rispondere con i fatti di un governo al terzo anno di vita e con i lavori della Bicamerale. Questi fatti purtroppo si pagano, cose così bisogna dircele con franchezza».

Per il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, «chiediamo al governo di anticipare i contenuti del patto per varare una manovra più anticiclica a partire dalla seconda metà dell'anno: ad esempio l'Iva al 10 per cento nell'edilizia, una migliore rimodulazione dei fondi triennali già previsti per il sostegno allo sviluppo locale ed una serie di misure che consenta di rafforzare una risposta al ciclo che altrimenti provocherebbe in due anni la perdita di quasi 250 mila posti di lavoro».

**PREZZI**

## A marzo l'inflazione resta «congelata» all'1,3%



**MILANO** A marzo l'inflazione si conferma stabile. Secondo i dati delle prime sei città-campione, i prezzi al consumo sono saliti nel mese di appena lo 0,1 rispetto allo 0,2 di febbraio. Dal rilevamento, si evince che sia l'indice tendenziale «Foi» (basato su un campione parziale di spesa delle famiglie e dei lavoratori), sia l'indice tendenziale «Nic» (basato sull'intera collettività) sono entrambi pari all'1,3 per cento, contro i rispettivi livelli calcolati a febbraio dell'1,2 e dell'1,4 per cento.

Le variazioni dei due indicatori si spiegano con la differenza di calcolo che ha inciso soprattutto sui dati di Venezia, dove emerge un aumento di spesa degli alberghi. Il caro vita rimane comunque contenuto sia in base all'indice per famiglie ed operai e impiegati, sia in base al paniere dell'intera collettività.

Ma esaminiamo la situazione nelle sei città partendo da Milano dove i prezzi al consumo (indice Nic) crescono dello 0,1 per cento (più 0,5 a febbraio), con un tasso annuo pari all'1,6 per cento (più 1,7 a febbraio). Il lieve aumento è da attribuire appunto alla crescita delle tariffe delle telecomunicazioni, in particolare del canone della telefonia fissa e l'aumento del prezzo dei modem. Ma crescono anche i prezzi dei trasporti, con il gas gpl per auto e le benzine. Stazionari invece tutti gli altri settori, tra cui gli alimentari e i prezzi dei pubblici esercizi. In calo il prezzo dell'energia elettrica di circa l'1 per cento, a causa della decisione dell'Authority di abbassare le tariffe della corrente elettrica edel gas.

È dello 0,2 per cento (0,3 a febbraio), con un tasso annuo pari all'1,4, lo stesso di febbraio. A Trieste l'oscillazione è dello 0,2, senza alcuna variazione rispetto al febbraio, con un tasso annuo dell'1,3 (1,4 a febbraio). A Bari nei due indici l'inflazione cresce dello 0,1. Il capoluogo pugliese si conferma tra le città più «fredde» sul fronte dell'inflazione in quanto, su base annua, marzo rispetto a febbraio scende dello 0,1. In particolare, rispetto al mese scorso hanno registrato una variazione in aumento i prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,4), abbigliamento e calzature (0,1), comunicazioni (0,5). In calo i prezzi di ricreazioni, spettacoli e cultura. A Brescia l'indice Nic cresce dello 0,1, stessa variazione per l'indice netto dei tabacchi. Invece l'indice Foi aumenta dello 0,2 (tendenza 1,4).

Cauti i sindacati. Per il numero due Uil, Adriano Musi, «i dati dimostrano che l'inflazione è sotto controllo. Ma rimangono le preoccupazioni per il modo con cui questo controllo viene ottenuto, cioè con i consumi ed il potere d'acquisto che non sono rilanciati». Per la Cisl invece «abbiamo un segnale di alcuni elementi di difficoltà: è necessaria la ripresa degli investimenti, soprattutto per rilanciare i consumi», dichiara il vicesegretario generale Savino Pezzotta. Infine Giuseppe Casadio, segretario confederale Cgil: «Inflazione stabile verso il basso. Ma ci preoccupa la stasi produttiva».

G.Lac.



**Industria**

### In rialzo del 3,4% le previsioni

Oggi l'Istat darà i dati sulla produzione industriale a gennaio. Intanto secondo il consensuale la media delle rilevazioni fatte tra gli intervistati - dell'agenzia radiocor, calcolata tra i principali centri di previsione, la produzione ha registrato a gennaio un corposo rimbalzo mensile (+3,4% dopo il -6,1% a dicembre) insufficiente però ad annullare il gap tendenziale (-3,4% dopo -3,9%). La situazione resta critica, soprattutto nel breve periodo. Tra le stime dei singoli centri: più 4,3 per Deutschebank, 4,5 per Morgan Stanley, 3,5 per Barclays capital.

**PROFESSIONI**

## Bassanini: riforma indispensabile per lo sviluppo

**ROMA** Riforma delle professioni, incontro numero due. Ieri a Palazzo Chigi il governo - presente il sottosegretario alla Presidenza Franco Bassanini - ha incontrato i rappresentanti delle associazioni professionali. Bassanini ha ribadito che la riforma delle professioni «è fondamentale per lo sviluppo del sistema italiano, per avere nuova occupazione e nuove possibilità di inserimento lavorativo». In ogni caso, la riforma «sarà fatta da e con i professionisti e non contro di essi». Il governo ha sottolineato l'esigenza di una riforma a partire dai principi di libertà delle prestazioni dei servizi e della sede di attività, che stanno alla base dell'Ue e della normativa a tutela della concorrenza. Riccardo Alemanno, presidente dei tributaristi dell'Int, ha chiesto una riforma con un sistema misto tra ordini e associazioni, evitando corporative «esclusive» professionali.

## Edilizia, più soldi per gli appalti pubblici

### Annuncio del governo dopo un incontro con gli imprenditori

**Commercio**

### Entro il '99 al via 2 progetti pilota

Prima della fine dell'anno, in due città italiane (di cui almeno una in Sicilia) dovrebbero partire dei progetti pilota studiati dal ministero del Tesoro insieme alla Confcommercio. L'ipotesi, ha spiegato il ministro del Tesoro Ciampi durante un'audizione alla Camera, è quella di creare «un collegamento tra i piccoli commercianti per farli diventare una catena, coniugando i vantaggi che ha il consumatore a rivolgersi al negozio sotto casa con quelli dell'offerta di un supermercato».

**ROMA** Più soldi per il settore edilizio, più fondi per gli appalti pubblici: il governo è intenzionato a seguire anche questa strada, per rilanciare lo sviluppo. Ieri a Palazzo Chigi il premier Massimo D'Alema ha incontrato le organizzazioni imprenditoriali, i sindacati, le associazioni di settore, per fare il punto della situazione sulle «principali problematiche dell'edilizia». Alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, il ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Micheli, e il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, oltre ai rappresentanti dei dicasteri del Lavoro e dell'Industria. In attesa dell'Iva ridotta per il settore, dopo gli incentivi per la ristrutturazione, le organizzazioni imprenditoriali da tempo chiedono al governo interventi per rilanciare il settore, considerato un importante traino per l'economia nazionale e un notevole bacino occupazionale. L'appello è stato dunque accolto, se non totalmente, almeno in parte.

«Il settore delle costruzioni costituisce uno degli assi portanti dell'economia nazionale - ha sottolineato D'Alema - e il governo considera il suo rafforzamento essenziale al fine del rilancio dell'attività economica e dello sviluppo occupazionale del paese». In una nota diffusa dall'ufficio della presidenza del Consiglio, Palazzo Chigi ha spiegato che «gli interventi del governo puntano a una crescita sensibile delle risorse per le infrastrutture e gli appalti pubblici, all'innovazione delle norme e delle procedure in modo da favorire un maggiore afflusso di capitali privati nel settore e all'estensione mirata degli incentivi previsti dal collegato ordinamento fiscale».

Proprio ieri Confartigianato e Cna avevano divulgato uno studio secondo cui le imprese artigiane

delle costruzioni, oltre alle 28 mila assunzioni già effettuate nel biennio '98-'99, potrebbero assumere altri 80 mila dipendenti, soprattutto nel Mezzogiorno, «se fossero rimossi gli ostacoli allo sviluppo del settore e all'occupazione, tra cui l'alto costo del lavoro, i vincoli alle assunzioni, l'elevata pressione fiscale, la carenza di adeguate strutture tecniche e logistiche, la difficoltà a reperire personale qualificato». Sempre ieri Confartigianato e Cna hanno sollecitato al governo la costituzione, presso la presidenza del Consiglio, di una conferenza permanente per il rilancio del settore costruzioni, con l'obiettivo di «ripristinare corrette regole di mercato e condizioni di pari opportunità per tutte le dimensioni d'impresa, abbattere le barriere e i vincoli alle attività artigiane, combattere il sommerso, il lavoro nero e l'evasione fiscale».

## Contratti d'area, Gioia Tauro

### Cofferati ribadisce il no

**ROMA** Divisi sul contratto d'area di Gioia Tauro, ma uniti nel chiedere l'applicazione del Patto sociale, la redistribuzione delle risorse nel triennio '99-2001 accentuando la spesa nell'anno in corso e nel prossimo. Cgil, Cisl e Uil, incontrano i giornalisti per fare un punto sul vertice col Governo della settimana scorsa nel quale si è parlato del Patto di Natale, ma anche degli strumenti della programmazione negoziata, che se applicati fino in fondo, sostiene D'Antoni, potrebbero creare 70-80 mila posti di lavoro. «Prima di estendere i contratti d'area - dice Cofferati che ribadisce non firmerà quello di Gioia Tauro - bisogna rendere operativi quelli già individuati». Il segretario della Cgil sostiene di aver constatato nel Governo la consapevolezza che «bisogna fare in fretta nel fare nuovi investimenti». Se poi questa consapevolezza si trasferirà in fatti, non sa dirlo. Per Cofferati oltre che «necessario» rilanciare gli investimenti «è anche possibile». La verifica sul Patto, ricordano i segretari generali, è fissata per il 22-23 aprile. «Per quei giorni - dice Larizza - vorremmo sapere a che punto sono i patti territoriali e contratti d'area, come vanno le infrastrutture, dalla Salerno-Reggio Calabria, alla Pedemontana veneta, all'alta velocità». Il segretario della Uil non rinuncia a ripetere di trovare incoerente il fatto che il Bilancio abbia la competenza sia sul controllo della spesa che sulla programmazione dello sviluppo. «Per questo non rinuncio - dice - a chiedere al presidente del Consiglio di prendere su di sé la responsabilità dello sviluppo». Il segretario della Cisl ribadisce che causa della mancata crescita è anche la differenza tra Nord e Sud: «Se si vuole una crescita del 3% - dice D'Antoni - bisogna che il Sud cresca dell'8%. E questo è possibile - attuando il patto siglato a dicembre in tempi stretti e evitando di accumulare ritardi».

Per spiegare i suoi «no» al contratto d'area di Gioia Tauro la Cgil ha convocato un incontro stampa per domani.

